

LETTERA DEL PARROCO A TUTTE LE "COMUNITÀ DI PARROCCHIE"

"La parrocchia esiste primariamente e principalmente per evangelizzare ossia per annunciare il Vangelo e rendere presente Cristo in mezzo agli uomini".

1. Cari parrocchiani, fratelli e sorelle,

vi raggiungo con questa lettera con il cuore aperto, per condividere con voi una riflessione sincera sul momento storico che stiamo vivendo, mosso dall'affetto che vi porto e dalla responsabilità che il Signore mi ha affidato come vostro parroco. Dobbiamo avere il coraggio di dircelo chiaramente e francamente senza paura ma con realismo: **"è finita l'epoca della cristianità"**. Cosa significa questo? Non significa affatto che è finita la fede, né che è finito il Cristianesimo. Significa invece che è tramontato quel mondo in cui si nasceva cristiani per inerzia o per costume sociale, in cui la cultura di massa sosteneva automaticamente la vita di parrocchia. Oggi non è più così. Facendo un discernimento evangelico, si possono osservare molteplici contraddizioni.

a) La richiesta dei sacramenti, che un tempo nasceva spontaneamente da una fede radicata e vissuta quotidianamente; oggi invece si chiedono solo per una consuetudine sociale, o per rispettare una tradizione, mentre la fede nel Signore Gesù Cristo è passata in secondo piano, se non del tutto assente. **b) Le chiacchiere di coloro che trattano la parrocchia come un'associazione**, e dove spesso si verificano alcune dinamiche di faziosità e divisione che feriscono la comunione e spesso si dimentica che in forza del Battesimo ognuno di noi è corresponsabile nella vita fraterna, nel servizio e nell'inclusione. Ci si dimentica che la parrocchia non è una struttura da mantenere in vita per abitudine, ma è la **"fontana del villaggio"** alla quale tutti possono dissetarsi, è una **"famiglia di famiglie"** in cui non ci sono "soci" e "presidenti", ma fratelli e sorelle che condividono le gioie e le fatiche della vita alla luce del Vangelo. Nella Parrocchia ha luogo la Santa Messa che è l'incontro con un Amore che trasforma e ci impegna a diventare noi stessi corpo di Cristo nel mondo: mani che aiutano, cuori che accolgono, bocche che benedicono e non maledicono, che dicono la verità e non la menzogna. **c) Il comportamento ipocrita di molti cristiani praticanti**, che nella vita di tutti i giorni, pensano, parlano e agiscono come se Dio non esistesse. Spesso c'è il rischio di vedere una dolorosa frattura tra ciò che si celebra in chiesa e ciò che si vive fuori, una volta varcata la soglia della parrocchia. Viene da chiedersi: la Messa della domenica cambia davvero la nostra settimana, o resta un rito isolato? C'è il rischio reale di scivolare in quello che potremmo definire un "paganesimo pratico". Lo vediamo **quando** lo stile del mondo prende il sopravvento sul Vangelo; **quando** in parrocchia si crea una sorta di "monopolio": *"Io faccio questo da trentacinque anni"*, e si assume un atteggiamento di potere e di comando, dimenticando che Dio ci chiama tutti a lavorare nella sua vigna attraverso un servizio gratuito verso tutti, ad imitazione di Cristo, e ogni servizio, per sua natura, è dinamico, temporaneo, verificabile, rinnovabile; **quando** nelle nostre famiglie, manca il perdono e la pazienza, e si preferisce il rancore, l'odio al dialogo e all'ascolto; **quando** nei nostri ambienti di lavoro e di vicinato, cadiamo nel pettegolezzo, nell'invidia, nella furbizia o nell'indifferenza verso le ferite dell'umanità; **quando** nelle nostre scelte economiche e sociali, l'egoismo e l'interesse personale guidano i nostri passi più della giustizia e della carità; **quando** corriamo il rischio di vivere la fede in modo isolato, senza riuscire a costruire legami profondi tra di noi. Gesù stesso ci ha messi in guardia dal rischio di onorarlo con le labbra mentre il nostro cuore è lontano da Lui. **d) La festa patronale**, che era nata per onorare e celebrare i nostri Santi, che ci indicano la via verso Cristo, ma ormai si è trasformata esclusivamente per celebrare i cantanti. **e) Coloro che hanno sempre da ridire contro il parroco**, che invita alla conversione, e invece di prendere sul serio il messaggio del Vangelo, esaminano il messaggero e cercano qualche motivo di criticarlo e quindi di squalificarlo in modo da potersi dispensare dall'accoglienza e dall'osservanza della Parola di Dio. **f) Il propagarsi della società pluralista**, secolarizzata, con un forte "ateismo semantico", dove si vivono e si discutono molteplici opinioni politiche, filosofiche, religiose, ecc. e dove credere è diventata una scelta profondamente personale e, a volte, persino controcorrente.

2. Questi passaggi possono spaventarci e farci sentire come una minoranza smarrita. Ma se guardiamo la realtà con gli occhi del Vangelo, scopriamo che questa non è una tragedia: è un'immensa occasione di grazia. La fine della cristianità sociologica ci libera dall'illusione dei grandi numeri e ci chiama anche se nella minoranza all'autenticità. Ci spinge a passare da una "fede per abitudine" a una "fede per scelta". Le nostre parrocchie, pertanto, sono chiamate ad una **"conversione pastorale e comunitaria"** per rispondere alle sfide del tempo presente. La parrocchia non può essere più trattata come una stazione in cui si distribuiscono servizi religiosi. Dobbiamo diventare una comunità missionaria che esce, che sa dialogare con il mondo contemporaneo, che abita le periferie dell'esistenza e che testimonia la bellezza del Vangelo con la vita prima ancora che con le parole. Siamo chiamati a essere "sale della terra" e "luce del mondo". Questo è il tempo del cambiamento, questo è il campo in cui il buon seme del Regno di Dio, il Vangelo che è Gesù Cristo, vuole germogliare attraverso e per mezzo nostro. Bisogna che ripartiamo, ricominciamo dalle relazioni, dagli incontri, dall'ascolto della Parola, dalla gioia di essere comunità che vive la carità, non per dovere, ma per il desiderio stupendo di camminare insieme come chiesa popolo di Dio, dietro a Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

3. **Quale strategia pastorale?** Papa Francesco nell'Esortazione Evangelii Gaudium (n° 28) diceva: *"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini (del sì è fatto sempre così), gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino*

un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia".

4. Questo è anche il mio sogno, ed un progetto che porto nel cuore per le nostre "Comunità di Parrocchie", il desiderio di diventare parrocchie sempre più vive, fraterne e capaci di portare la gioia del Vangelo a tutti. Questo sogno è quello auspicato anche dall'esortazione di Papa Paolo VI, che ci ricordava che: **"La Chiesa esiste per evangelizzare. Questo compito (...) è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda"** (**Paolo VI**, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 14). **"La Chiesa, nata dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo (EN, 2), è stata inviata da Gesù per predicare il Vangelo ad ogni creatura"** (Mc 16, 15). **"Per questa ragione, il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa"** (EN, 14). Per questo motivo, desidero proporvi una "strada nuova e affascinante": la nascita delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione.

5. Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (che sono le case, la chiesa domestica), sono state un vettore essenziale nella crescita della cristianità nascente. Basti ricordare la casa di Giuda At 5,42; 8,3; 9,11.17; la casa di Simone e Cornelio At 10,2-32; 11,11-14; la casa di Maria madre di Giovanni Marco At 12,12; la casa di Lidia At 16,15; la casa del carceriere At 16,31.34; la casa di Paolo At 28,30; queste case hanno giocato un ruolo capitale nei primi secoli; sono state fondamento della comunità locale, punto di appoggio della missione, luogo di incontro eucaristico, luogo di insegnamento catechetico, di formazione e concretizzazione della fraternità; luoghi di celebrazione e di reciprocità, di ascolto della Parola e di attenzione all'altro, spazio di preghiera e di gesti compassionevoli.

6. **Quale identità devono avere le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione?** La cellula, in biologia, è la più piccola unità di vita che si moltiplica e dà crescita all'organismo. Allo stesso modo, le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione saranno piccoli gruppi di fedeli da 6 a 12 persone, che si incontrano regolarmente nelle case, nei rioni, nei quartieri, nei locali associativi, lì dove si svolge la vita di tutti i giorni. Ogni incontro di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione si fonda su pochi e **"semplici pilastri"**: a) *la preghiera e la lode attraverso l'ascolto del vangelo*: per mettere Gesù al centro. b) *La condivisione*: per dialogare, ascoltarci, sostenerci e crescere come fratelli e sorelle. c) *L'insegnamento*: per approfondire la Parola di Dio e il magistero della Chiesa, con l'aiuto di persone competenti. d) *L'evangelizzazione*: opportunità per seminare il buon seme della Parola a quelle persone (familiari, amici, colleghi, vicini di casa) che si sono allontanate dalla fede o non hanno ancora conosciuto l'amore e l'amicizia di Cristo.

7. **Perché questa scelta?** Non si tratta di aggiungere qualcosa in più al cammino di fede, che ci viene proposto ogni anno dal **Calendario Liturgico**, come possibilità per tutti di far nascere, crescere e maturare nella fede coloro che frequentano l'Eucarestia domenicale; ma iniziare, come ci suggeriscono i documenti del magistero, ad essere **"Chiesa in uscita"**, una comunità che dopo aver sperimentato che il Signore ha preso l'iniziativa, ci ha "anticipati" nell'amore e da questo incontro il cristiano sa fare il primo passo, sa coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare. Siamo chiamati a passare da una "pastorale di attesa" a una "pastorale di proposta e di incontro". Queste cellule di Evangelizzazione, ci danno l'opportunità di mettere in pratica, oltre al documento del cammino Sinodale **"Lievito di Pace e di Speranza"**, sia le indicazioni del sussidio del nostro Vescovo **"Prendi il Largo"**, sia il tema del convegno diocesano del 16 di ottobre **"Una comunità che genera alla fede"**, che ci ricordano che la vita di grazia non deve restare chiusa nel cuore, ma ci spinge costantemente verso l'esterno e verso l'incontro con gli altri, offrendo a ciascuno un luogo familiare dove sentirsi accolto, amato e valorizzato nella propria unicità. La creazione di queste Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione permette ad ogni singolo e ad ogni famiglia di imparare ad essere prima Maria e poi Marta in sinergia; di trovare del tempo per incontrare il Dio di Gesù Cristo nel profondo e a lasciarci incontrare da Lui. Tutto ciò richiede il coraggio di fermarsi, di sostare, di fare silenzio, di **"lasciarsi fare"** e **"trasformare"** dalla Parola di Dio e dalla grazia dello Spirito Santo. Dio ci attende nella nostra verità più profonda, nell'intimo, nell'interiorità, lì dove siamo semplicemente noi stessi, senza maschere e senza ruoli.

8. **Come partecipare?** Basta dare la vostra disponibilità per l'accoglienza e l'ospitalità nelle vostre case al vostro Parroco, e con lui potete iniziare a stabilire il giorno e l'ora settimanale, quindicennale o mensile in cui potersi incontrare stabilmente. È necessario costruire e creare nelle proprie case **"l'angolo della preghiera"**, quello che i nostri fratelli cristiani della Chiesa orientale chiamano **"l'angolo della bellezza"** e che è l'occasione della vera benedizione che oggi occorre. Tutto ciò, vuole essere un piccolo suggerimento per preparare il cuore e la mente ad accogliere a casa vostra il dono grande della Pasqua che è lo Spirito Santo! Scriveva papa Francesco in *Amoris Laetitia* al n. 318, in cui dava dei suggerimenti per la preghiera personale: **"Come famiglia si possono trovare alcuni minuti al giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, ascoltando il Vangelo"**. Affidiamo questo cammino alla protezione della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, e vi benedico di cuore. **Il vostro Parroco Don Michelangelo Pellegrino.**